SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIAL TEATRO

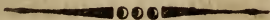
DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA PRIMAVERA DEL 1812.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI
RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.

FIRENZE
1812.
PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

ATTORI

BETTINA, Scuffiara
Signora Adelaide Malanotti.

SER MARCANTONIO
Sig. Luigi Zamboni.

Suoi Nipoti { MEDORO
Sig. Giovanni David.

DORINA
Signora Angela Chies.

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina
Sig. Luigi Riccardi.

LISETTA, Cameriera di Dorina
Sig. Elisabetta Gucci.

PASQUINO, Servitore di Marcantonio
Sig. Francesco Antonio Biscottini.

Coro e Comparse
Di Vecchi Parenti e Amici di Marcantonio
Di Suonatori e Cantanti.
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e Bigiotterie.
Alcune Ragazze Modiste, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi

Inventore, e Direttore dei Balli, Sig. URBANO GARZIA; e saranno eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Girolamo Albini   Sig. Antonia Dupen

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Gaetano Matucci   Sig. Vincenzo Paris   Sig. Carlo Paganetti   Sig. Gaetano Gagliardi

Sig. Celeste Dupen   Sig. Marietta Restani   Sig. Carlotta Ronzi   Sig. Luigia Valaschi

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Pietro Trigambi   Sig. Angiola Montini

Ballerini per le parti

Sig. Giuseppe Sorbolini   Sig Felice Ceruti

Con Num. 24. Ballerini di Concerto, e 50. Figuranti.

IL BALLO HA' PER TITOLO

PIZZARRO AL PERU'

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina, e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dentro gli altri.

Mar. Amici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med.Dor. (D' un qualchè imbroglio io dubito.)
Lis. Pas (Che diavolo vuol far?)
Mar. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.
Med Dor. Ah! caro Zio... (Qual giubbilo!)
Mar. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l' ultimo
Io son del mio casato:
Che ancòr, potrei volendolo,
Esser Papà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med.Dor. *a4* (Ohimè! qual nuova è questa!)
Pas. Lis. (E' matto nella testa.)
(Mi fa strasecolar)

Mar. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei Vecchi.

Considerando Ser Marcantonio,
Quali sian gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici
Il matrimonio s'ha da interdir.

Lis Dor. Med., e *Pas.*

(Costor si spiegano con senno, e sale)

Mar. A prender moglie fo dunque male?

Il Coro Male, malissimo; non c'è da dir.

Marc. Care bestie, del vostro consiglio,
s' alza, e così tutti gli altri.
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq. e Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.

Il Coro Perdonate, così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel che gli / vi tocchi una matta
Che di rabbia vi / lo faccia crepar.

il Coro parte.

Marc Che credono costor?... Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi, un calascion scordato?
Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh!... Voi Padrone
Siete ancora un campione
Da fare al par d'ognun la vostra parte.
Marc. Brava: or vedo che sei perita in arte.
Dor. (Mi tradisci tu ancor?)
Lis (Ma non capite,
Che convien secondar?)
Marc. Pasquin, ti pare
Ch' io non possa aspirare
A diventar papà?
Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?
Marc. Bravo, tu sai capir quel che più importa.
Med (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di cò, più si puntiglia.)
Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta,
V' ho da parlare. Andiam, Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.
parte con Pasquino e Lis.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia... *Dor.* Fratello...
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir? *Med.* Bettina,
Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà. *Dor.* Tobia
Di lei fratel, ch' esser volea mio sposo,
Sulla fede d' aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà. *Med.* Vedilo appunto.
Dor. Oh Dio! *Med.* Questa nuova del Zio

Di noi chi gliela dà?
Dor Non ho coraggio.
Med. Nemmen io Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.
Dor C..e fortuna crudel!
Med Che vecchio matto!
siedono lontani, e stanno in atto di tristezza
Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì.
Io giorno e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo scrocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi, tutto questo,
Dorina mia perchè?
Per arricchir più presto:
Per viver ben con te.
Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire
Cotal malinconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.
Med. Ah! qual rovina!
Tob Dimmi, cos' è?
Med. Te lo dirà Dorina.
Tob. Son quà, cara, son quà. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
E' la cagion?
Dor. Te lo dirà Medoro. *parte.*

SCENA III

Medoro, Tobia, indi Lisetta.

Tob. Lisetta... e che vuol dir?
Lis. Già lo saprete,

Che il mio Padrone...
Tob Ebben?
Lis. Vuole ammogliarsi.
Tob. Eh! via.
Med Pur troppo.
Tob. Ah! ah! delle tue smanie
E questa la cagione; or me ne avveggio.
Med E che altro mi potea nascer di peggio?
Tob. Ma chi è poi questa sposa?
Lis. Non l'ha trovata ancor.
Med. Come?... *Lis.* Sentite.
A me, a Pasquin poc'anzi
Egli aperse il suo cor Vuole una sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s'una ne trova.
Med. Via, via: quand'è così... che pensi?
Tob. (Appunto ..
E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
A me, per bacco, a me.) Corri, Lisetta,
A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora
Gli condurrò una Giovine,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.
Lisetta parte.
Med. Ah traditor! che inganuo...
Tob Oh bella! io fo il sensale
(Ah, ah rider mi fa! l'intende male. *partono*.

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o Modista.
In prospetto l' ingresso.
Bettina che guarnisce un cappellino. Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.

Bet. Mi vien da ridere - se dir mi sento
Col suon più languido - del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Sì fredde chiacchiere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fè.
Di certi giovani - conosco l'arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto presto Cecchina,
Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Zabetta, onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina, porta tosto
Alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel, che le manca.
E voi altre, raggazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla Locanda
Da quella Provincial: Voi già sapete,
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.
Tob. Sorella ... ohimè !... sorella... il tuo Medoro ...
La mia cara Dorina...
Bet. Sbrigati: cos' è?
Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant' anni in corpo
Vuole ammogliarsi.
Bet Oh! vecchio maledetto.

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.
Bet. Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?
Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa,
Che a lui la condurrò; che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei.
Bet. Sherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?
Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.
Bet. Parlo schietta. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai, se ne sò far.
Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende un vecchio a corbellar.
Bet. Siamo intesi. Prendo impegno.
Tob. La tua parte ora t' insegno.
Bet. (Mi vuoi fiera!... mi vuoi mesta?...
a 2 (Deggio piangere, o gridar?
Tob. (La tua parte non è questa,
(Stammi un poco ad ascoltar.

Hai da far la semplicetta

Bet. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto .. bocca stretta.

Bet. Proviam dunque quest' azione.
(Ho vergogna... son zitella...
(Serva... grazie... signor sì

Tob. a 2 Brava: brava: mia sorella
(Và benissimo così.
Che bel gioco!... Quel che resta
Presto andiamo a concertar.
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

SCENA V.

Sala terrena, che introduce al Gabinetto.

Dorina indi Lisetta.

Dor. Che Tobia mi tradisca in tal maniera
Io mai non crederò.

Lis. Signora. *Dor.* Ebbene?

Lis. A momenti qui viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.

Dor. Dunque è ver? come mai? qual confusione

Lis. Ma il più bel non sapete, Signorina?
La sposa del padron sarà Bettina.

Dor. Stelle! che dici? *Lis.* Almeno
Così mi è stato adesso assicurato.

Dor. E Bettina capace
Sarà di un tanto eccesso?

Lis. Son tutte bizzarrie del nostro sesso. *partono*

SCENA VI.

Medoro indi Marcantonio.

Med. Amare un tenero
Soave oggetto
E a forza ascondere

La fiamma in petto
E troppo barbaro
Crudel penar.
Se i miei voti ascolta amore
Se godrò col caro bene,
Cesseranno le mie pene
Non saprò più che bramar.
Se non mi riesce persuadere il vecchio
A mettere in oblìo
Il suo pazzo imeneo, perdo la speme
Di Bettina ottener: ma viene il zio!
Rendi, amore, eloquente il labbro mio.
Mar. L'idea del matrimonio
Mi gonfia un non sò che nella mia testa
Che spiegarlo non sò per verità:
Qual'ero esser mi par trent'anni fa.
Med. Signor zio riverito! *riverenza.*
Mar. Mio padron prelibato! *simile.*
Med. Si contenta? *come sopra*
Mar. Padrone.
Med Mi permette? *Mar.* Si serva.
Med Mi concede? *Mar.* Oh l'è pur lunga!
Med Soltanto due parole.
Mar. Anche quattro se vuole.
Med Scusi l'impertinenza. *riverenza.*
Mar. Inver mi vai rompendo.... la pazienza
Med. Hà dunque risoluto in tutti i conti
Di prender moglie?
Mar. Almen così mi sembra. *Med.* A quest'ora?
Mar. E ch'è tardi? Il mio quadrante
Mi accenna mezzo dì. *guardando l'orologio*
Med. Che dice mai?
Il suo quadrante, o zio, và lento assai.
Mar. Che? il tuo và più sollecito?

Med. Almen lo crederei.

Mer. Taci, non più, che un temerario sei.

Med. Lo zelo, l' affezione,
Che ho per un zio sì antico, e rispettabile
Mi avea fatto parlar; ma se lo sdegna
Questa favella mia,
Un altra riverenza, e vado via. *per partire*

Mar Non voglio riverenze: aspetta, e solo
Alle domande mie
Rispondi schiettamente, e senza velo.

Med. Son quì: la verità, nò non la celo.

Mar. Caro il mio nipotino
Parlami schiettamente:
Cosa dirà la gente,
Se moglie prenderò?

Med. Dirà... deh perdonate...
Dirà che siete un pazzo;
Che il fare da ragazzo
Da voi più non si può.

Mar. Oh oh! son forse vecchio?

Med. Nol sò: fra sopra, e sotto,
Saremo ai sessantotto.
La verità quest' è.

Mar. Non sono un giovinotto,
Ma ho polso più di te.

Med. (Vorrei poter nascondere
Il mio dolore almeno;
Ma stretto nel mio seno,
Ormai restar non può.)

Mar. Credea l' amico cesare
Parlare a un pappagallo,
Non sà che ancor son gallo,
E glielo mostrerò.

Med. Ma di giorno colla sposa

Qual contegno prenderete?

Mar. Farò un poco d' ogni cosa
Per poterla contentar.

Med. E la notte che farete?

Mar. Lo vedrai cosa farò.

Med. Favolette conterete?

Mar. Forsi sì, e forse nò.

Med. Se non fate a modo mio,
Lo vedrete caro zio,
Gran disgrazia arriverà.

Mar. Nipotino, non m' importa:
Voglio moglie, o viva o morta,
A dispetto dell' età.

Med. Ascoltate lo strumento,
Ed il resto già si sà.

Mar. Quella voce, che ora sento
Buon preludio a me non dà. *partono*

SCENA VII.

Pasquino, indi Marcantonio.

Pas. E il padrone non vedo! vecchio matto!
Dove mai s' è ficcato... eccolo... venga...
Venga Signor padron.
correndo dalla parte dov' è entrato Marcant.

Mar. Cosa è successo?

Pas Il Sior Tobia mi ha detto
Che adesso occultamente
Per non far dir la gente, ei con la bella
Verrà qui nel giardin tra pochi istanti.

Mar. Bravo! porta tre sedie, e vanne via,
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.

Pas. (Che sciocco! che babbeo!) Rider vogliamo.
parte.

SCENA VIII.

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me . . .
Tob. Signor . . . *Marc.* Chi siete?
Tob. Tobia.
Mar. Bravo . . . scusate. Ho corta vista . . .
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo ... Or dunque che facciamo?
La giovine dov'è?
Tob Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir quà. Non esce mai di casa . . .
Non vede mai nissun... Fu d'uopo in somma
Tant'ella è riservata, e modestina,
Ch'io condur la facessi in portantina.
Mar. (Capperi! buon augurio!)
Or dite, di che casa è questa bella?
Tob. Senz'andar per le lunghe, e mia sorella.
Mar. Ah! . . . ah! . . me ne consolo.
Tob. Eccola. Avanti . . .
Venite quà . . . Bettina . . . (*ai Facchini che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina.*)
Esci fuori . . . siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta...
Sì vergognosa.. .
Mar. (Oh che gran cosa è questa!)
Bet. Serva sua devotissima
Mar. (Andiam bene.) Venite, o mia carina.
Sedete presso a me...Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.

Vi piaccio?
Bett. Sì Signor .. come comanda.
Tob (Gran demonio è costei !)
Mar. Dite . . . volete . . .
Esser mia sposa? .. Ebben? ... Non rispondete? . .
Tob. Da brava ... via . . .
Mar. Ma queste riverenze
Che mai vogliono dir?
Bett. Grazie. *Tob.* (Che scena!
Mar. Grazie sì, o grazie no?
Bett. Quello, che piace
Al Signor Marcantonio.
Mar. (Ah! questa, amico,
E' una perla ... un tesoro . . . Io son di stucco)
Tob. (Ella è proprio per voi.) (Che mammalucco)
Mar. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?
Bett. Nò Signor. *Mar.* Al Teatro
Andrete dunque?
Bett Nò Signor. *Mar.* Ma sola
Star sempre in casa? . . .
Bett. Sì Signor. Mi piace
Di lavorar. *Mar.* Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?
Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca . . . .
Cucire, pettinar! .... *Tob.* (Che scaltra!)
Marc. Amico
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura. *Tob.* Io son contento.
Mar. Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,

Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.

Bett. (Babbeo, va là. Te n'avvedrai fra poco.)

Mar. (Che innocenza! che candore!
Proprio incanta: tocca il core.)
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?

Bett. (Arrossisco. .. Perdonate...
voltandogli le spalle.
Detto m'han, che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

Tob. (Oh che scena da teatro
Come ben sà far la sciocca!)
V'assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

Bett. Serva sua . . .

Mar. Ma dove andate?

Bett. A finire una calzetta.

Mar. Benedetta ... nò: restate:

Tob.e Bett. M'incomincio) a riscaldar.
S'incomincia)

Tob. Dunque dite... che facciamo?

Mar. Mia carina, concludiamo.

Tob.e Mar. Queste nozze s'han da far?

Bett. Sì Signor. (Il merlo è in gabbia
Non lo lascio più scappar.)

Mar. Tob. Che contento! (Un egual) moglie
) bestia

a 3. E' impossibile trovar.)

Med. Che vedo mai?... Bettina?... *sortendo*
Ah! perfida... assassina....

Tradir così un amante?...
Me la farò pagar.

Bett. Ahimè!
Mar. Che cosa avete?
Bett. Signor, non lo vedete?
Mar. Che cosa?
Bett. Un giovinotto.
Mar. Che vuoi?
Che vieni a far?
Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Mar. Taci: lo sò ch' ai rabbia
Ch' io m' abbia a maritar,
Med. Credetemi.
Mar. Va' via.
Med. Costei...
Mar. Sarà tua zia.
Med. Ma voi...
Mar. Sò quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. Mi fè (
Mar. Lo fei (Restar di ghiaccio.
Bet.Tob. Lo fè (
Non osa più parlar.

Bet.)
Med.) Oh che rabbia provo a un tratto
Bet. Caro ben tu mio sarai
Med. La mia cara m' abbandona
Mar.)
Tob.) Oh che rabbia provo / prova a un tratto

Non comprende / o dove sia

Tutti Di cervello manc$^{o}_{a}$ affatto
Vò / Và convulso a terminar. *partono tutti*

SCENA IX.

Piccola Sala.

Dorina, Lisetta, Pasquino.

Pas. Ma possibile è dunque, o Padroncina,
Che nè voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?
Lis Ad un vecchio, che brama
D' ammògliarsi, stà bene, o mia Signora,
Una lezion: non la capite ancora?
Dor. Vi sò dir, che a mio Zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n' è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.
Lis. Ah!. . Ah!... *Dor.* Ridete?...
Pas Or si fa bello il gioco.
Dor. Infedel sia pur l' amante
Perdonarli ben saprei,
Ma se brama i mali miei
Questa è troppo crudeltà.
Molti son che in ogni giorno
Van giurando amore, e fede,
Ma infelice è chi gli crede,
E di lor sente pietà. *partono*

SCENA X.

Marcantonio, e Bettina.

Mar. Vieni, non più paura:
Cara la mia metà ti rassicura.
et Quando sono con voi
Mi pare di sentirmi

Un certo che ... ah non saprei che dirmi!
Mar. (Che perla!) appresso, appresso sentirai
Qualche cosa di più.
Bet. Davver? Che gioia!
Mar. Ti terrò divertita
Canterem, salteremo
Di giorno, e notte...
Bet. (Ma la notte, o caro,
Sono avvezza a dormir, non a saltare.
Mar. (Che candor!) sempre in gioja, ed in letizia,
Sempre feste; da noi
I contenti giammai saran divisi.
Troverai in casa mia, i campi elisi.
Bet. Oh signor! che bontà! troppo le cose
Per me ingrandite.
Mar. Nò, cara fanciulla;
Per sistema non ingrandisco nulla.
Quel che dico, e prometto è tutto vero.
Bet. Un' uom d' età dev' essere sincero.
Mar (Maledetta l' età) Di mie parole
Vedrai, vedrai l' effetto:
Cara la gioja mia, te lo prometto.
Quando il Sol, che in alto stà
Capitombola all' ingiù;
Tu sarai la mia metà,
Nè staccar ti potrai più
Al mio fianco, o mio tesoro,
Non temer malinconia,
Un diluvio di armonia
Gorgogliando in cor ci andrà,
Della musica hai diletto?
Fò portenti col falsetto;
Stammi un poco ad ascoltar.

„ Quelle pupille tenere,
„ Che brillano di amore
„ Vedran di questo core
„ Candida ognor la fè.
Che ne dici? Che ti pare
Senza spendere un quattrino
Rubinelli, e Crescentino
Tu potrai sentire in me.
(Già la cosa è accomodata!
O che moglie ho assicurata!
Vaga, grande, occhioni belli,
Bocca angusta, bei capelli!
O che groppe! che statura!
Che modestia! che figura!
Sia di dietro, sia d' avante
E' una cosa stuzzicante.
Saria degna, se non sbaglio
Di portarsi in un serraglio
Oh che invidia Marcantonio
Desterà per la Città.)
Oh che gioja che contento,
Oh che gusto! che allegria!
Vado, e torno nel momento
Torno adesso, anima mia,
Dal piacer già vengo meno
Si smarrisce l' alma in seno,
Ed il cor và sottosopra
Nella sua felicità. *partono.*

SCENA XI.

Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina che torna.

Pas. Crede la Signorina che le nozze
Si facciano davver.
Lis. Somiglia al vecchio.

Quando s' ostina, il contradir non vale.

Tob. Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale

Dor. Dunque, infedel ...

Tob Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L' abito notarial. *Pas.* Vi servo. *parte.*

Tob. In sala
M' attendono gli sposi
A stipolare il lor contratto. In fretta
E Dorina, e Lisetta
M' aiutino a vestirmi.

Pas. Eccolo. *Tob.* Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto ad un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.

Tob. Tu m' attacca le basette. *a Dor.*
Tu m' adatta la parrucca. *a Lis.*

Lis Quanto sale in questa zucca!

Dor. L' uom più scaltro non si dà.

Pas. Venga adesso chi n' ha voglia,
E un Notar vi crederà.

Tutti Se l' imbroglio non s' imbroglia
Rider tutti ci farà. *partono tutti.*

SCENA XII.

Sala grande.

Medoro e *Bettina.*

Bett. Di sposa la fede
Mio ben ti giurai:
Fui sempre lo sai,
Costante in amar.
E infida mi credi?

Med. Perdona il sospetto

a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XIII.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali,
S'hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottantamille franchi.
Perchè la sposa, etcetera,
Al caso, un'altro conjuge
Si possa ritrovar.

Tob. Che dite?

Bett. Che dici?

Mar. Và benissimo,
Di meglio non può andar.

Tob. Or dica, signorina.
si mette a un tavolino a scrivere.
Il nome suo?

Bett. Bettina.

Tob Il suo cognome?

Bett. Mascoli.

Tob. Mascoli?

Bett. Sì signor.

Tob. Lo sposo già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età, d'aspetto....
Proprio gli ha fatti amor.

Mar. Lo sposo, ve lo replico,
Son io.

Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.

Mar. (Io gli darei dell' asino;
Ma penso, ch'è un dottor.)
Pasq. (Ah! ah! quest'è da ridere.
Bet *Med* (Che faccia da impostor?
Tob. Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.
Mar.e Bett Eccola ... oh che piacer!..
Med. e Tob Viva gli sposi.
Mar. Piano,
Nessun lo dee saper.
Tob Quand' è così: fidatevi
Bett, E'
Med.e Pas Son un uom, che sà tacer. *Tob. parte*

SCENA ULTIMA

Coro di Cantanti, e Suonatori.
Lisetta, Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.

Coro Viva, viva gli sposi amorosi.
gli Attori Qual rumor!.. che si vuol? che si fa?
Coro Uno Sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Papà.
Mar. Qual demonio costoro quì porta?
Lis. Dor. (Del giardino sforzando la porta
(Son venuti a che far non si sà.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Papà.
Mar. Temerarj partite di quà.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa,
Bet. Quì restate buona gente,
Star dobbiamo allegramente.

Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar

Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta!
E' costei la semplicetta?
M' han tradito, m' han gabbato
Chi mi fe costei sposar.

Tob. *a* 2 (Alto là signor cognato,
Bett (Qual maniera di parlar?

Tutti col coro.

Smorto, pallido fremente,
Tra gli scherni, e le risate
Sta (qual musico che sente
Sto (
Il rumor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo.
Un pò più di civiltà.

Bet. Marcantonio è un uom di mondo;
E sà quello che si fa.

Mar. Fui pur sciocco, fui pur matto:
Mi han servito come và.

Gli altri Zitto flemma: il fatto è fatto,
col Coro E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Anticamera fabbricata, e mobiliata all' antica.

Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami Muratori, Mercanti di mode, e Bijottieri.

CORO

I Fal. Son pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuole i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijott. Perle, coralli.
I Mer. Fiori.
Tutto il Coro. La Dama, che ci chiama
Non ha che a comandar.
Pas. La stanza, che vedete
Disfare, e far dovete.
ai Muratori, e Falegnami.
Lis. (Ci voglion capi rari,
Dor. (Che costin dei denari
ai Mercanti, e Bijottieri.
Coro. (La Dama, che ci chiama
(Non ha che a comandar.
Pas. Lis. (Al vecchio d' aver moglie
e Dor. Le voglie han da passar.)
Pas. Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
ai Falegnami e Muratori ch' entrano a destra.
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

Lis. Datemi quà quegli abiti.

i mercanti che danno a Lisetta alcuni involti poi co' Bijottieri entrano a sinistra.

E intanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah... mio zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L' esempio delle Spose...

Lis. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà. *Pas.* Eccolo.

Dor. Io vado,
Onde di me sospetto aver non possa. *parte.*

SCENA II.

Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.

Mar. Ah! sensale briccon!... l'ho fatta grossa:
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagattelle!... Lisetta, ov' è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han due pertiche almen lunga la coda.

Mar. Oh! poveretto me!

Pas. Tornar non volle
A casa sua. Pretende che a momenti
Si facciano le nozze... *Lis* E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...

Pas E coll' idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Mar. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?

SCENA III.

Bettina, e Marcantonio.

Bet Olà, servi, volanti, camerieri,
I Chincaglieri, le modiste, e quanti

Sono artisti e mercanti, infin d'adesso
Dichiaro ch' abbian tutti a me l'accesso;
E questa casa poi così indecente,
Che sembra una caverna,
Voglio tutta rifarla alla moderna.

Mar. Io protesto al contrario.

Bett. Eh! siamo intesi.
Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti v' aspetto quì doman mattina.
gli operaj partono.

Mar. Con chi crede trattar la Signorina?

Bett. Col mio caro sposino,
Che sà pur quanto l'amo, e gli vuo' bene.
(Or simular conviene
Per meglio corbellarlo)

Mar. (Che donna indiavolata! Eppur mi piace.)

Bett Via non farti pregar: facciam la pace.

Mar. Ma tu sei?... *Bett* Tutta tua.

Mar. Tu vuoi? ... *Bett.* Mostrarti,
Che sò... che bramo...

Mar. E cosa mai? *Bett.* Per ora
Non mi lice spiegar...

Mar. Oh via, prosegui,
Consolami una volta.

Bett. E non m' intendi?

Mar. Mi par.. sperar vorrei... pur dal tuo labro
Or tenero, or sdegnoso
Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi
Di sedurmi è capace.

Bett. Ah! se potessi ... *Mar.* Provati.

Bett. Il mio rossor... *Mar.* Fatti coraggio.
A parte la vergogna.

Bett. Oh quante cose
Io dir vorrei!... Ma..,

Mar. Non t'avvedi, o cara,
Che per te d'ogni parte io getto foco?
Bett. Ed io per te ... basta... il vedrai fra poco

Mar. Se ti guardo, o mia ragazza,
Un incendio io sento in petto.
Bett. Io divengo quasi pazza,
Quando penso al nostro affetto.
Mar. Fa' che ascolti un tuo sospiro.
Bett. Ahi!... Oimè!...
Mar. Che gioia è questa!
Bett. Idol mio! Per te respiro.
Mar. Cara!...
Bett. Oh Dio!
Mar. Non più... t' arresta.
Bett. (Tu sei proprio il mio tormento,
(Tu la mia felicità.
Mar. (Ah! ch'io vado in svenimento;
(Cessa, cessa, o casco quà.
Bett. Dritto, dritto per pietà.
Mar. Or fingi sdegno, e modera
Del mio piacer l' eccesso.
Bett. Come? cioè.
Mar. Strapazzami.
Bett. Io strapazzarti adesso?
Mi proverò, ma vedo,
Che no 'l consente amor.
Mar. Lo credo, sì lo credo,
Conosco il tuo candor.
Bett. Vanne, animal quadrupede,
Vatti a cibar di ghiande.
Mar. Che bel principio in grande!
Bett. Io sprezzo i voti sterili
D' un vecchio seccator.
Mar. Oh questo poi, perdonami.

M' offende un po' l' orecchio.

Bett. Guardati nello specchio,
Nè parlerai così.

Mar. Lasciando i scherzi a parte,
Lo specchio mio mi dice,
Che tu sarai felice,
Sposandoti con me.

Bett. Sempliciotto!

Mar. Tristatella!

Bett. Tu sei cotto.

Mar. Tu sei bella.

Bett. (Che fatica maledetta!)

Mar. (Che prolifica ricetta!)

Bett. Quante grazie!

Mar. Quanto fuoco!

a 2 Ah non trovo omai più loco!
Più son teco, e più m'accendo.
Che tumulto! che scompiglio!
Và crescendo la tempesta:
La mia testa è in gran periglio
Quand' io son vicin(a/o) a te. *partono*

SCENA IV.

Tobia, Pasquino, e Dorina.

Tob Amici, il vecchio intende, come pare,
Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ho promesso,
Ma io, che son sì accorto,
Pria lo spaventerò, poscia in giardino
Farò un giochetto, e tel dirà Pasquino.

Dor. Ah ah! queste raggiro
E' assai bizzarro, e strano.

Tob. La biscia ha da beccare il ciarlatano.

partono.

Pas. Tutto il mondo congiura
A burlare un babbeo. Fa rabbia a tutti
Un che vuol prender moglie a settant' anni
E intanto avrà a sue spese
Fatto già mormorar tutto il paese.
Un, che in età decrepita,
Vuol diventar marito,
E' un sciocco rimbambito,
Un matto da legar.
D' un giovinotto amante
La donna poch' è contenta,
Ma d' un che passa i trenta,
Che cosa ne ha da far?

SCENA V.

Medoro, e Bettina.

Bet. Tutto finirà ben: te ne assicura
Noi contenti sarem.
Med. Ma se mio zio
Per non pagar gli ottantamila Franchi
Si risolvesse . . .
Bet. Oibò, sono testina
Da far girarli il capo in tal maniera,
Che liberi saremo avanti sera.
Med. Se lo dici, lo spero.
Bet. E allor mio bene
I nostri voti alfine
Coronati saranno.
Med O mio contento!
Bet Sì, vivrò lieta con chi tanto adoro
Sarò tua, sarai mio, caro Medoro.
Med. O cari, o dolci accenti,
Che rendono al mio core
La sospirata pace!

Ah! tal giubilo l' alma
Ah! tal diletto io sento,
Ch' esprimerlo non sò; son lieto appieno
Ora che stringo il mio tesoro al seno.
Come soave all' alma
Scende sì bella speme!
Torna la dolce calma
A consolarmi il cor.
Ognora più contento
Vivrò più lieti giorni,
Nel cor per te già sento
Il più soave ardor.
Ah la gioja, ed il contento
Già mi porta a giubilar *partono*

SCENA VI.

Marcantonio, indi Pasquino.

Mar. Povero Marcantonio! Siam da capo!
Questa faccenda come andrà a finire?
Le ottantamila franchi
Non le voglio pagar; ma aver tal moglie
Io non voglio nemmen: sono imbrogliato.
Pas Presto, presto, padron.
Mar. Che cosa è stato?
Pas Bettina adesso al buio,
D' un qualche amante in traccia...
Se n' è andata in giardin...
Mar. Buon prò le faccia.
Questo è quel ch' io volea. *Pas.* Come?
Mar. Non vedi, che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?
Pas Ma non basta un indizio:
Ci voglion prove, e testimonj.
Mar. E' vero.
E come far? *Pas.* Badate a me: Bettina

Sò, che ha presa la chiave
Del Casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella và nel Casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il Processo è fatto.

Mar. Bravo: la pensi bene. Ah!... ah!.. per bacco!
La Signora Modestia
Le ha tutte da pagar. *parte.*

Pas. Quanto è mai bestia. *parte.*

SCENA VII.

Giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave; dall' una e dall' altra parte della porta due finestre con ferriate pur praticabili.

Notte.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marcantonio.

Bet Tob. e Med. Or che fra i taciti
Notturni orrori
Gli amanti scherzano
Giocan gli amori,
Io peno e palpito
Mio ben per te.

Dor. Cheto il vecchio quà sen viene.

Bett. Voi quì state: (*a Med.*) Io quà:
Tu là. *a Tobia*

a 4 Zitto ... Zitto ... attenti bene.

Mar. Oh! che brutta oscurità!
entra fra Bettina e Tob.

Bett. Ehm.

Tob. Psi.
Bett. Psi.
Tob. Sei tu?
Bett. Son io.
a 2 Vieni a me, bell' idol mio.
verso Marcantonio.
Mar. (Mi si gela il sangue indosso.)
Med.Dor. (Qui star duro più non posso
Bet. Quà v' è un altro. *urtando in Marcant.*
Tob. Chi va là?
E' una statua. *toccandola.*
Bet. Com' è calda!
lo tocca, e Marcantonio stà immobile.
Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.
Bet.Tob. Pria d' andar in altro loco
Discorriamola un po' qua.
Dor.Med. (Stiam quì pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.)
Mar. (Dal dispetto dentro il petto
Tippe toppe il cor mi fa.)
Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar,
Bet. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero che in due mesi
Io lo farò crepar.
Mar. (Ah! maledetta strega!)
Med.Dor. (Che scena! or me la godo.)
Tob. Intanto in qualche modo
Ci abbiam da concertar.
Bet. Andiam qui nel casino.

Tob Ti seguo pian pianino.

a 2 Che bel momento e questo!
Di più non sò bramar.

Med.Dor. (Il gioco presto presto
A noi qui tocca a far.)

Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue

Mar. Sta allegro, Marcantonio,
Se all' infedel or manchi,
Gli ottanta mille franchi
Nissun ti fa pagar.

Rosina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave, I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.

Tob Che pazzo.

Med. Che sciocco.

Mar. (Tremate)

Tob Bet.Dor. Che allocco

Tob. Che grato momento

Med. Il cor dal contento
Mi sento a brillar.

Mar. Che fare!

Tob. Crepare.

Med. Io sogno o pur veglio.

Mar. Vendetta.

Med. Stai meglio.

Mar. Già chiusi son dentro
Or sì son allegro.

a 4 Il bianco per negro

L' amico comprò.

Mar. La Gatta è nel sacco
Vendetta ho vicina
Vo presto camina,
Arrestar la farò,

a 4 L' amico è nel sacco
A te son vicino
Più lieto destino
Sperar non si può.
Che giorno felice
Che dolce contento,
Più lieto momento
Bramar non si può.

Mar. Che giorno infelice,
Che fiero momento,
Più crudo tormento
Provar non si può *partono*.

SCENA VIII.

Lisetta, indi Tobia.

Lis. Impaziente aspetto
Qualche notizia. A quello che mi pare,
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben, Tobia...

Tob. Ah ah! tutto andò ben. Ser Marcantonio
Vuol che chiaminsi i Giudici, e i parenti.
Dimmi un poco: ove son?

Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti. Il parruccone, e l' abito
Col qual Pasquino dovrà far da Giudice,
Sono ancora in cantina.

Tob Bravo: tutto và bene.
Fra poco noi godrem di belle scene. *partono*

SCENA IX.

Notte.

Marcantonio e servi con torce; tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice Coro de' vecchi, poi Tobia, Medero, e Dorina dal Casino, poi Bettina dalla casa.

Mar. Voi di quà, voi di là con quelle torce
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno.
Quà il tavolino, e quà le sedie... oh... appunto
Eccoli: Signor Giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
vanno a sedere il giudice, e i vecchi.
Pria di tutto scusate, se a quest'ora
V'ho fatto incomodar. Ma quì si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.
Pas. Dite senza preamboli. *Mar.* Sappiate,
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza.
Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Quì all' oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene ...
Tob. Ei mente per la gola.
Sappiate, Signor Giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagare ottantamille franchi.
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.
Mar. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti. *Mar.* Sciccco.
Tob. Bestia. *Mar.* Animal,
Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o spasarla ...
Pas. Asini, in faccia mia così si parla?
Orsù, state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi il suo marito, e il suo dover maltratta,
Mar. Dunque, signori miei, la grazia è fatta,
Tob. Ma le prove ... le prove ...
Mar. Il fatto istesso
E' provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l' ho rinchiusa.
State a veder.

Mareantonio corre ad aprire il Casino, e n' escono Medoro e Dorina.

Pas. Non ha più scusa,
Med. Signor Zio . . *Dor.* Serva sua ...
Mar Che!... Voi?... quì... Come?
Med Pur or con mia sorella
Stava quì passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin: colui c' insegue, e presto
Ci rinchiude, e và via. L' affare è questo.
Mar. Ma Bettina .. *Med* Bettina
Quì non s' è vista.
Mar. Ah! (perdo la testa)
Pas. L' affare è serio. *alzandosi.*
Med. Che dite Signor Zio?
Pas Ser Marcantonio,
Che pensate di far?
Mar. Son pronto a tutto;

Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volentier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest' imbroglio
Pas. Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo
Aggiustar la faccenda.
Tob Ebben? m' accordi
Tre cose, e gli perdono,
Altrimenti l' affar si farà brutto.
Mar. Vel torno a replicar son pronto a tutto
Pas. Dunque parlate.
Tob. In primis, et ante omnia,
Non più nozze, ma paghi
Li ottanta mille franchi.
Med. Signor Zio. cosa dite?
Mar. E che ho da dire?
Tob. Per risarcir l' onor di casa Masculi
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tre mille scudi almen.
Med. Che ve ne pare?
Mar Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C' è altro?
Tob. In fine
Anche il Signor Medoro,
Giacchè offese l' onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiansi in dote, e per pagar le spille.
Med. Come!... Come!...
Pas. E' finita. O accomodatevi,
O precedo *ex officio*, e castigando
Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.
parte Pasquino con il Coro

Tob. Adunque siamo intesi ...
Med. E sposerò una strega?
Mar. Ah! sì Nipote, pigliala.
2 E' un Zio, che ve ne prega.
Mar. Non hai da ricusar.
Tob. e Med (E' un rider da schiattar.)
Mar. Ebben?
Med. Che dir poss' io?
Poichè d' un Zio si tratta ...
Tob. Viva: la grazia è fatta,
Corriamo a stipular.
Mar. Caro nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.
Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.) *partono* .

SCENA XI.

Sala grande.

Dorina , *Lisetta* , e *Pasquino* , *indi Tobia* , *Medoro* , e *Marcantonio* .

Dor Che mi narri? ...
Pas. Or siete sposa.
Lis. Guarda guarda: fa il bocchino.
Dor. Son contenta oh mio sposino
E di più sperar non sò.
Lis. Pas. Ve lo credo già lo vedo
(Qualchè mancia or piglierò.)
Med. Mia sorella ecco il tuo sposo.
Dor. Che? ... costui? ..
Mar. Ci vuol pazienza *a Dor.*
Che ti par.
Dor. Per obbedienza
Signor Zio lo sposerò.
Tob. Ma Bettina ...
Gli altri Appunto or viene.

Tob. Flemma usar con lei conviene
Altrimenti è così strana
Che può ancora dir di nò.

Gli altri Vien con aria da Romana
Sperar bene affè non sò.

SCENA ULTIMA

Bettina, poi Coro di Vecchi.

Tutti Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso.
V' attende uno sposo, ch' è degno d' amor.

Mar. Troncando il puntiglio salvando il decoro
Vi cedo a Medoro con tanto di cor.

Med. V' accetto per moglie.

Tob Tu fai la sdegnosa!

Tutti Per bacco la cosa s' intorbida ancor?

Bet. Tu, ch' esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà.

Mar.)
Med.) Che colpo! ohimè! che fulmine!

Tob. Volete uscir d' imbroglio?
Firmate questo foglio.

Mar. Sì; subito, son quà.
Che cosa poi contiene?

Tob. Che d' ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate due metà.

Mar. Come? donar? Bel bello . . .

Bet. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.

Mar. Ah! nò. Per ch' io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,

Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscrivere
E tutto finirà.

parte in fretta poi torna

Tutti Ah! ah! quant' è mai stolido!
Come gabbar si fa.

Bet. Costui sarà la favola
Di tutta la Città.

Mar. Ecco il foglio sottoscritto

Bet. Son contenta.

Tob. Va a dovere.

Bet. e Med. Tob e Dor. Idol mio con gran piacere
Or ti do la mano, e il cor.

Gli altri eccetto Marcantonio.

La Commedia è andata bene,
Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.

Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Mar. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Questa e stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar

Fine del Dramma.